

Nevica, voli cancellati in Lombardia Disagi anche in Piemonte e Liguria

Un inverno così bagnato non lo si vedeva da anni. Ieri una nuova perturbazione, ultima di una serie che non sembra finire mai, ha colpito l'Italia settentrionale, ed in particolare Piemonte, Lombardia e Liguria. Questa volta non di pioggia si è trattato, ma di neve, caduta a grossi fiocchi anche in pianura. Non si sono avuti danni gravi, ma maxingorghi e rallentamenti su quasi tutte le vie di comunicazione. In mattinata sono rimaste praticamente bloccate la Milano-Varese e la Milano-Como, vuoi per una catena di tamponamenti, vuoi per i mezzi pesanti che si erano messi per traverso sull'asfalto scivolosissimo. Del maltempo ha risentito anche il traffico aereo, con ritardi e cancellazioni di voli dovuti alla necessità di ripulire le piste di Linate e Malpensa. La nevicata in Lombardia è cessata nelle prime ore del pomeriggio. Buona la situazione in montagna, dove i fiocchi, fitti ma piccoli e molto asciutti, non hanno «fatto strato»: sui rilievi sono caduti non più di 5-10 centimetri. Il servizio nivometeorologico regionale di Bormio prevede per oggi tempo nuvoloso con schiarite in serata, e per domani nuvolosità irregolare con nevicata sporadica. Ha nevicato anche a Torino, dalle 23 dell'altra sera fino a ieri mattina: pochi centimetri, 4 in centro e 15 in collina, ma sufficienti a provocare disagi. I mezzi spartineve e spargisale hanno lavorato per tutta la notte, e i vigili urbani hanno dovuto appostarsi sulle strade della collina, per bloccare gli automobilisti sprovvisti di catene o pneumatici da neve. Per un incidente stradale - un autotreno ha sbandato, sembrando parte del carico - è stata chiusa per qualche ora l'autostrada Milano-Torino, a Biandrate nel novarese e a Borgo d'Ale. Sulle Alpi Marittime e Liguri c'è un forte pericolo di valanghe: la mancata alternanza di basse temperature e sole, fondamentale per il consolidamento del manto, rende molto precaria la situazione. La neve fresca si va ad aggiungere a neve ancora instabile: se di colpo si innalza la temperatura potrebbe venire giù tutto. Il pericolo di valanghe è forte anche in alcune valli laterali della val d'Aosta, a Cogne e Champorcher, e nell'alta Valtoumache.



Neve a Milano per l'ondata di maltempo che si è abbattuta sul Nord Italia

Luca Bruno/Agf

Cassazione Leoncavallini a Roma per la sentenza

ROMA Nonostante la pioggia battente una sessantina di militanti del Leoncavallo giunti nella Capitale anche per raccogliere il sostegno dei centri sociali romani hanno invaso la scalinata della Corte di Cassazione con striscioni colorati e bandiere rosse nelle stesse ore in cui la seconda sezione penale della Suprema corte si era chiusa in Camera di consiglio per decidere dei mandati di arresto che pendono sul capo di 8 leoncavallini. «Nessun processo potrà mai fermare l'opposizione sociale e No al fascismo di Stato e all'istituzione di tribunali fascisti sono gli slogan che i militanti del centro sociale milanese hanno lanciato attraverso un megafono. La camera di consiglio si è conclusa nel tardo pomeriggio di ieri il dispositivo se cono quanto si è appreso nella cancelleria della seconda sezione penale dovrebbe essere reso noto oggi o nei prossimi giorni. Nel luglio scorso durante le indagini preliminari il pm milanese Ferdinando Pomarici chiese l'arresto di 45 persone ma il Gip Vincenzo Perozziello non autorizzò i provvedimenti. Il pm ricorse al Tribunale del riesame che autorizzò solo 9 arresti quattro dei quali domiciliari. Con questo ultimo provvedimento che non diverrà esecutivo prima della eventuale decisione a favore della Corte di cassazione hanno fatto ricorso otto dei nove interessati. Le nove persone che avrebbero dovuto essere arrestate sono imputate insieme ad altre 64 in un processo che avrà inizio il 15 aprile davanti alla seconda sezione penale del Tribunale di Milano. I 73 attivisti del Leoncavallo infatti sono stati rinviati a giudizio il 19 gennaio scorso dal Gip Luca Pistoletti. Tutti sono accusati di vari reati commessi nel corso di manifestazioni svolte a Milano fino al dicembre 1994 compresa quella del 10 settembre durante la quale vi furono no violenti scontri tra autonomi e forze di polizia. Per quest'ultima vicenda però sono stati identificati solo due imputati. Le accuse vanno dal blocco stradale alla violenza e oltraggio a pubblico ufficiale e alla rapina impropria perché alcuni degli imputati sono accusati di essersi impossessati nel corso di manifestazioni di merce che si trovava in alcuni negozi.

Roma, attentato nella notte. Boldrini: «Una pesante provocazione» Bomba contro la sede dell'Anpi «Siamo i fasci, colpiremo ancora»

Attentato contro la sede nazionale dell'Anpi l'altra notte a Roma. Un «bombone» da stadio ha bruciato il portone telefonata all'Ansa «Siamo i fasci romani Brigata Musso lini». La Digos indaga tra i «reduc» di gruppi nazi disciolti già protagonisti di tante violenze in strada e allo stadio ora di nuovo in azione. D'Alema «Si è scelto un luogo simbolo della coscienza antifascista e democratica per ri-proporre tensione e violenza in un momento delicato».

ALESSANDRA BADEL

ROMA Una bomba carta, uno di quei «bomboni» usati di solito allo stadio è stata gettata l'altra notte contro la sede nazionale dell'Anpi a Roma. Era l'una e mezza. Due minuti e all'Ansa è arrivata una telefonata: «Siamo i fasci romani. Rivendichiamo l'attentato compiuto pochi minuti fa all'Anpi in via degli Scipioni». Seguiranno altri attentati. Brigata Benito Mussolini. Il bombone ha rotto la vetrata del portoncino in legno e ferro e bucatò il cartongesso di un ammezzato. Danni lievi per fortuna, ma pesante comunque il segnale intimidatorio. Subito ieri mattina all'Anpi e al suo presidente Arrigo Boldrini il comandante Bulow della guerra di Liberazione sono arrivati messaggi di solidarietà del segretario del Pds Massimo D'Alema di Cesare Salvi, Luigi Berlinguer, Paolo Emilio Taviani, Fausto Bertinotti, Armando Cossutta del Comune della Cgil di Forza Italia E i giovani

vimento politico né sono loro ad aver denibato e imbrattato con svastiche e minacce la sede dell'Associazione familiari dei martiri caduti per la libertà della patria il 21 gennaio. Sono invece gli stessi che stanno nempiendo la città di scritte nazi con la celica giuramenti di «onore e fedeltà» minacce di lotta contro le «guardie rosse» e la Digos bava. Un'area di circa cinquanta «reduc» di gruppi sciolti da poco adesso di nuovo in movimento anche all'università dove si fanno vivi incappucciati e armati appunto di «bomboni». E di sigle ne usano parecchie: sempre diverse proprio per non essere individuati. Ma per ora la Digos non fa nomi: spera di prenderli presto.

Condanna e solidarietà

Alla sede dell'Anpi ieri mattina il presidente Arrigo Boldrini e il segretario generale Giulio Mazzoni stavano già scrivendo «Che devo dire non è che l'ennesimo attentato dalla Liberazione ad oggi il comandante Bulow non è certo spaventato. Non lo era neppure quando un paio di anni fa le minacce arrivarono a casa sua a Ravenna. Ma niente paura non vuol dire mancanza di indignazione. Ed il comunicato oltre a ricordare che proprio ieri c'era una commemorazione di partigiani fucilati a Forte Bravetta la esprime tutta. L'attentato accade in un momento in cui l'Italia sta imboccando una nuova strada per consolidare la democrazia. E da pensare che la mente e i



L'attentato alla sede Anpi a Roma

F. Monteforte/Ansa

Mario Chiesa, imputato di Mani Pulite sotto inchiesta per evasione fiscale

L'ex presidente craniano del Pio Albergo Trivulzio Mario Chiesa, imputato n.1 di Mani Pulite, sotto inchiesta per evasione fiscale. Nella dichiarazione del reddito relativa al '90 avrebbe dichiarato 108 milioni, mentre ne avrebbe incassati oltre duemila. Cifre analoghe riguardano il '91. Gli accertamenti sono stati fatti dalla Gdf. Un destino cui dovrebbero andare incontro altri tangenzialisti che «arrotondavano» lo stipendio. Il pm milanese Alberto Lamanna ha chiesto il rinvio a giudizio di Chiesa e ieri si è svolta la prima udienza preliminare. Di recente la Cassazione ha confermato la prima condanna inflitta a Mario Chiesa. La difesa ne ha chiesto l'affidamento ai servizi sociali.

Studio e professionalità, ieri a Venezia si è aperto l'«anno europeo della formazione»

Una patente certificherà se siamo colti

DALLA NOSTRA INVIATA
LUCIANA DI MAURO

VENEZIA In Europa è più facile la circolazione delle merci e delle monete che quella delle persone per studiare e lavorare. Eppure i vari Stati dell'Unione seppure a velocità diverse si preparano ad investire sempre di più nella istruzione e nella formazione. Se in Inghilterra l'obiettivo è un computer per ogni alunno in Italia in tre anni si pensa di dotare tutte le scuole almeno di un aula multimediale. E ancora se in molte nazioni europee l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore universitaria è un obiettivo già perseguito in Italia si laureano 90mila giovani all'anno rispetto ai 150mila di Francia, Germania e Inghilterra. Per metterci al passo abbiamo bisogno al più presto di elevare il numero dei nostri diplomati: fermi al di sotto del 50% della popolazione in età rispetto al 80% che rappresenta la media dei principali paesi industrializzati.

A partire dal «Libro bianco» presentato dai commissari europei Edith Cresson (per la ricerca, l'istruzione e la formazione) e Pádraig Flynn (per l'occupazione e gli affari sociali) si è cominciato a discutere ieri a Venezia tra i vari ministri europei dell'Istruzione del Lavoro di una società dell'apprendimento in cui non si smette mai di insegnare e apprendere. Di una società, cioè dove sempre di più la posizione di ciascuno di noi verrà determinata dalle conoscenze che avrà acquisito in cui ogni individuo potrà costruire da sé la propria qualifica. Se questo è lo scenario del futuro il presente è invece dominato dall'incertezza. «I tassi di disoccupazione - ha ricordato il ministro Lombardi - oscillano tra il 2,8 e il 22,7% in Europa. L'innovazione tecnologica genera spesso squilibri tra domanda e offerta e evidenzia i limiti di

una manodopera a bassa qualificazione. I paesi membri dell'Unione sono privi di metodologie comuni per diagnosticare in anticipo i bisogni formativi e le competenze di cui hanno bisogno le imprese e i lavoratori. Il ministro del Lavoro Treu ha sottolineato la distanza esistente tra «la velocità in cui si diffondono le nuove tecnologie e la lentezza dei gruppi e sistemi umani ad adeguarsi ai cambiamenti. Insomma il mondo dell'istruzione e in cambiamento almeno quanto lo è quello del lavoro: il problema è che marcano ancora in modo separato. La scelta comune individuata è abbandonare l'idea che ci sia un tempo per apprendere e un tempo per lavorare. Ne consegue una grande attenzione alla qualità della formazione iniziale di tutti, ciò che determinerà poi la capacità di continuare ad apprendere. E come ha sottolineato l'europarlamentare Luciana Castellina «la separazione

in base alla quale la formazione apparterebbe al lavoro e l'educazione apparterebbe invece alla scuola è sempre più arbitraria dal momento che non c'è formazione al lavoro senza una forte preparazione culturale e la scuola diventa obsoleta se rinchiusa dentro il suo ristretto ambito curricolare.

Ma come si certifica un tipo di formazione in grado di comprendere istruzione formale e informale. L'idea lanciata dal Libro bianco e cui il semestre italiano intende contribuire è quella di una «patente» formativa europea una «lettera personale delle competenze» sulla quale figurebbero le conoscenze di base lingue matematica diritto informatica tecniche e professionali come contabilità tecnica finanziaria ecc. In tal modo attraverso un sistema di test comuni anche un giovane non fornito di diploma potrebbe certificare le sue competenze e candidarsi a un posto di lavoro.

UNIPOLINFORMA

Gestione speciale Vitaliva
Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	30/09/1995	%	31/12/1995	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 656.303.244.862	55,68	L. 721.777.769.540	56,11
Obblighi/rom ordinarie italiani	L. 468.890.793.206	39,78	L. 484.893.281.395	37,85
Obblighi/rom ordinarie estere	L. 53.499.256.000	4,54	L. 74.769.823.469	5,84
Totale delle attività	L. 1.176.693.294.068	100,00	L. 1.281.046.873.404	100,00

Gestione speciale Vitaliva polizze collettive
Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	30/09/1995	%	31/12/1995	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 270.950.899.627	59,90	L. 289.651.850.960	60,03
Obblighi/rom ordinarie italiani	L. 140.116.640.220	30,97	L. 129.642.204.417	26,89
Obblighi/rom ordinarie estere	L. 41.104.417.500	9,13	L. 62.778.910.246	13,02
Totale delle attività	L. 452.170.477.347	100,00	L. 482.072.965.623	100,00

Gestione speciale Unicasa
Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	30/09/1995	%	31/12/1995	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 1.048.796.640	36,30	L. 1.958.000.000	37,24
Obblighi/rom ordinarie italiani	L. 1.239.926.896	61,70	L. 3.299.436.459	62,76
Totale delle attività	L. 2.288.723.536	100,00	L. 5.257.436.459	100,00

Gestione speciale Valutativa a Ecu
Composizione degli investimenti al:

Categoria di attività	30/09/1995	%	31/12/1995	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 1.522.413.000	64,57	L. 1.522.413.000	61,57
Obblighi/rom ordinarie internazionali	L. 835.200.000	35,43	L. 835.200.000	35,43
Totale delle attività	L. 2.357.613,00	100,00	L. 2.357.613,00	100,00

Valore dell'ECU: 2095,17 (30/09/95) e 2010,50 (31/12/95)

UNIPOL ASSICURAZIONI

Pubblicazioni ai sensi della circolare InVAP n. 71 di 1/26/1/1987